



**G.L.R.I.**



**LOGGIA HOCHMA 182**



**G.L.R.S.**

## **SIGNIFICATO SIMBOLICO DELLA SPADA**

“Essere abili con la spada è arduo come essere abili con la Mente”.

La spada da sempre ha avuto nell’immaginario collettivo un significato e uno scopo che va ben oltre il mero aspetto militare.

Essa è uno degli oggetti che non solo più rispecchiano un’intera epoca (il Medioevo) ma anche due tra le più alte virtù dell’uomo: il senso dell’onore e la giustizia.

La storia e la letteratura sono piene di cavalieri e del loro percorso per poter infine guadagnare il merito di impugnare l’agognata lama. Tutte queste storie hanno un filone comune: il cavaliere iniziato riceverà la sua spada solo dopo un lunghissimo cammino attraverso il quale il giovane aspirante deve dimostrare di essere degno di brandire la sacra lama che lo porterà a compiere le sue gesta fino a giungere alla sua impresa più importante che lo consacrerà nell’Olimpo degli eroi.

La spada dunque è lo strumento che simboleggia la *condizione militare* nella doppia accezione di ardimento e potenza. La potenza della spada ha un’accezione ambivalente:

1. Distruttivo, nei confronti dell’ingiustizia, della malvagità, ma anche e soprattutto dell’ignoranza;
2. Costruttivo, poiché grazie alla potenza la spada viene mantenuta la pace e dispensata la giustizia.

La spada è luce e lampo: in questa visione i crociati sollevano indicare le proprie lame come frammenti della Croce luminosa. Ma non solo: la Katana giapponese deriva dal lampo e nella tradizione vedica essa rappresenta la folgore dell’Idra. La spada in questa veste rappresenta dunque il fuoco: gli alchimisti chiamano il fuoco del crogiuolo *Spada dei Filosofi*.

Alla stessa maniera il Bodhisattva (il termine Bodhisattva indica nel Buddhismo un essere la cui intima natura corrisponde alla “Mente Risvegliata” oppure “colui che cerca di conseguire il “Risveglio”) portando la spada fiammeggiante nel mondo degli Asura (demoni) simboleggia la sua lotta per acquisire la conoscenza e la liberazione dai desideri. In maniera analoga la spada di Vishnu, anch’essa fiammeggiante, rappresenta la conoscenza pura e la sconfitta dell’ignoranza. Il fodero invece rappresenta l’oscurità delle umane debolezze, ecco perché la spada non può essere estratta da un profano a rischio dei peggiori pericoli: essi si manifesterebbero con l’accecamento e la scottatura dovuti al bagliore e al fuoco della spada che non possono essere sopportati se non da persone preparate e quindi iniziate ai suoi misteri.

Significato particolare ha nella tradizione sciita, essa è l’Asse del Mondo e in quanto tale ricorda noi stessi:

1. Il pomolo e l’impugnatura rappresentano la testa e il collo e dunque l’elemento di equilibrio (la lama è bilanciata dal pomolo) e di controllo;

2. La guardia rappresenta le spalle e la clavicola, elementi questi di protezione e di controllo;
3. La lama infine come la spina dorsale incanala l'energia vitale e mistica attraverso la pratica.

Secondo Filone (*De Cherubinum*) i due cherubini armati di spade fiammeggianti che Dio pone a guardia dell'Albero della Conoscenza dopo la cacciata di Adamo ed Eva rappresentano i due attributi supremi di Dio: la bontà e la potenza. La spada fiammeggiante invece simbolicamente è il sole che compie il suo cammino attraverso l'universo in un giorno cosmico e si riferisce altresì alla ragione che unisce la bontà alla potenza: è infatti attraverso la ragione che Dio si rende sia sovrano che generoso.

Nella tradizione cristiana la spada è l'arma nobile per eccellenza, strumento di misericordia del cavaliere che la brandisce. Attraverso essa il cavaliere fa trionfare la giustizia e protegge il debole dai soprusi dei malvagi e dare un nome alla propria spada fa nascere tra il cavaliere e la propria arma un rapporto simbiotico, dato che dare un nome, quindi "nominare", significa dotare di piena realtà, quindi investire la spada del proprio "io" in un continuo scambio di energie mistiche tra la spada e il proprio cavaliere. Tra le spade più famose si annoverano Excalibur (spada di Re Artù), Durlindana (Spada di Orlando) Altachiara (detta anche "La Gioiosa" Spada di Carlo Magno).

Un discorso a sé bisogna fare per le famose spade dei *Samurai* (coloro che servono), le *Katana*.

Se in occidente la spada è uno strumento atto al combattimento o comunque al raggiungimento di uno scopo, in Giappone la spada viene considerata come un *kami*, uno spirito divino che salva la vita e dà la morte: un oggetto su cui grava un immenso potere.

La *Katana* nasce in crogiuolo di fuoco in una fornace di ferro (la *Tatara*). I materiali immessi nella *Tatara* bruciano per 3 giorni e 3 notti e come in un lungo procedimento alchemico, alla fine i materiali si "sposano" in un unico durissimo acciaio che prende in nome di *Tamahagane*.

Il *Tamahagane* verrà selezionato dal mastro spadaio che così potrà iniziare il suo lavoro, un lavoro lungo e irto di fatica, di grande pazienza e maestria (gli artigiani, come alchimisti indagano i segreti dei metalli, come si plasmano, come si fondono, come si battono) che durerà dai tre ai sei mesi.

Prima di iniziare il proprio lavoro il maestro rivolge le proprie preghiere al forno con cui si lavora l'acciaio, considerato un luogo sacro, ognuno di noi ne cela uno dentro di sé.

Diventare dei mastri spadaio e forgiare la *Katana* è un percorso iniziatico che ha il suo principio in un lungo apprendistato: gli apprendisti vivono insieme, hanno cura della casa e sono addetti alla preparazione del forno e degli strumenti per la forgiatura del materiale grezzo e attraverso la battitura, purificano il metallo affinché esso sia pronto per il lavoro del maestro.

Il metallo, così purificato, sarà lavorato e ripiegato su se stesso decine di volte (creando così più di 40.000 strati) finché non sarà reputato pronto: solo in questo momento la spada, ricoperta di una miscela segreta di argilla e materiale ferroso, verrà portata alla temperatura di 800° (quando avrà il colore del sole al tramonto) ed è in questo momento che verrà immersa in una vasca di acqua gelata e dall'incontro tra l'acqua e il fuoco la spada si curva e riceve la sua *Anima*, anima che si legherà per tutta la vita con quella del samurai divenendo un tutt'uno con il suo padrone.

Come si evince da quanto si è appena detto, sono moltissime le similitudini tra il lavoro del mastro spadaio costruttore di Katana e il lavoro del libero muratore: un lungo e duro apprendistato, attraverso il quale l'allievo imparerà e si preparerà a maneggiare con cura gli attrezzi del mestiere; un continuo lavoro su se stesso per preparare il proprio "forno" interiore fino al giorno in cui il mastro spadaio non riterrà giunto il momento per l'apprendista di diventare un "Compagno di Mestiere" e quindi aiutarlo nel lavoro di forgiatura, fino a quando il maestro non lo riterrà pronto per il passo più importante: costruire la sua prima spada e quindi assurgere finalmente al rango di maestro. Un cammino lungo e difficile, costellato di prove impegnative e votato al duro lavoro, ma che alla fine darà i frutti di tanto impegno e dedizione.

**Fr. A.I.**